

Avvenire

34 MARTEDÌ
5 APRILE 2011

MEDIA & cultura

AV



La diffusione di «Avvenire» nella parrocchia di Dairago

Dairago, la cultura va in parrocchia

MILANO. Passa anche dai mezzi di comunicazione il cammino del decanato di Castano Primo nell'arcidiocesi di Milano. Basa aprire il sito Internet per capire come le diciotto parrocchie che lo compongono abbiano scelto di muoversi anche sul terreno delle mass media. E basterà essere presenti giovedì, alle 21, nella sala dei convegni della *Avvenire*, Fiera di Dairago, per toccare con mano l'impegno sul fronte culturale di queste comunità. Infatti l'Istituto della cittadinanza nel Milanesi ospiterà il dialogo fra l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e Mauro Tarquinio, direttore di *«Avvenire»*. Un incontro organizzato proprio dal decanato di Castano Primo con il patrocinio della Regione Lombardia e delle Province di Milano e Varese. «Se la fede non diventa cultura, ossia non produce una visione

Nella cittadinanza di Milano giovedì l'incontro con Fisichella e Tarquinio sulla sfida educativa Organizza il dekanato di Castano

della vita, è destinata a restare lettera morta», spiega il decano don Paolo Vesentini che guida la parrocchia di San Genesio a Dairago. Al suo fianco ci sono don Mauro Belloni e don Simone Riva che, con don Franco Quadri, parroco di Sant'Eusebio ad Arconate, condannano la politica di Tarquinio nell'unità parrocchiale. La serata con Fisichella e Tarquinio ha per titolo «Mistero eterno dell'esser nostro... al cuore dell'emergenza educativa». «Chi meglio di due figure di così alto spessore possono affrontare la questione educativa che è al centro degli

Orientamenti pastorale per il decennio della Chiesa italiana e che rappresenta una problematica all'ordine del giorno anche nelle nostre comunità», afferma don Vesentini. Anche la scelta della scuola come sede dell'evento non è casuale. «Ha una valenza simbolica e provocatoria - sottolinea il decano - La scuola è il luogo degli apprendimenti in cui l'educazione si gioca, tutti i livelli ed è una realtà talvolta in crisi». La parrocchia di Dairago ha appena inaugurato il suo sito <http://dairago.up-ad.org/>, «è un nuovo strumento che mettiamo a disposizione», precisa il parroco, «per far sentire chi si affida e chi è alla diffusione di *«Avvenire»*. E poi è il quotidiano dei cattolici a un punto di riferimento di cui vengono segnalati articoli o pagine come proposte di riflessione».

Giacomo Gambassi

LA FRASE



Spetta a voi, cari giovani, far sì che in Europa credenti e non credenti ritrovino la via del dialogo. Le religioni non possono aver paura di una laicità giusta, di una laicità aperta che permette a ciascuno di vivere ciò che crede, secondo la propria coscienza.
Dal videomessaggio di Benedetto XVI al «Cortile dei gentili». Parigi, 25 marzo

L'Aquila, rinascita in pagina

La diocesi non ha mai smesso di lavorare sulla comunicazione. Con la testata locale *«Vola»* e la pagina diocesana mensile

DA LAQUILA CLAUDIO TRACANNA

Certoamente quella notte tra il 5 e il 6 aprile di quest'anno non fa affatto bella. Polvere, macerie, piani, grida disperata. Tutto quello che accade di notte poi sembra sempre più brutto di quello che è e non finisce mai. Con alcuni ragazzi, però, una tenda che il parrocchio aveva messo a disposizione per i terremotati, cominciammo a guardare quella notte che continuava nel disagio della vita delle tende, nell'incertezza del futuro e nel dolore per i cari morti, in modo del tutto diverso. Quel modo che è familiare ad ogni cristiano. Quindi decidemmo di scrivere quella notte come un'aria verso il mattino, verso la luce che anche se lontana, sapeva esistere in fondo a quel buio così antipatico e pesante per tutti noi. E allora come fa ogni sentinelina abbiama cominciato a stare all'erta, a non aver paura dell'incertezza delle tenebre e a darci da fare. Fu così che nacque *«Vola»*, giornale che nasceva troppo direttamente a indicare gli obiettivi da perseguire dopo il contesto in cui vide la luce. Infatti il terremoto provocò una dispersione enigmatica che tuttora stenta a ricomporsi e dunque un bisogno di comunicare e di sapere gli uni degli altri mai registrato nella storia. Dal 13 luglio 2009, giorno della pubblicazione del primo numero, ancora oggi *Vola* continua il suo servizio di comunicazione e di comunicazione alla Chiesa e alla città dell'Aquila che celebra il secondo anniversario del sisma del 2009. Un piccolo contributo a resistere in un tempo in cui la speranza è rientrata alla prova, un piccolo aiuto a tutti che hanno visto il volto della gente cercando di ascoltare, condividere e raccontare la vita di persone, famiglie e comunità: queste

furono le tre scelte di fondo. Tutte alla luce della fede e dell'appartenenza ecclesiale e tutte con il desiderio di una ricostruzione non solo materiale. E già prima di una città, come era scritto su un cartellone pubblicitario di un'azienda aquilana, non è fatto solo di case e mattoni, ma di persone e quindi di volti che si cercano e di relazioni che si intrecciano. Ancor prima di *Vola* però il servizio di cui ho parlato cominciò il quotidiano *Avvenire* e soprattutto con i suoi lettori aquilani che sarebbe dovuta uscire la domenica successiva al sisma e che grazie a tutta la redazione comune venne pubblicata per dire a tutti che nonostante tutto «eravamo ancora e volevamo presto tornare a vivere». Anche la pagina di *Avvenire* ha continuato a vivere, oggi ancora continua. E anche essa si è arricchita del supporto dei giovani di *Vola* che si occupano della composizione e dell'impaginazione. C'è da fare ancora, però. Mentre la situazione va man mano stabilizzandosi, ci sarà bisogno nelle comunità parrocchiali nate dopo il terremoto di trovare operatori di cultura e della comunicazione che diffondono sempre più e sempre meglio, con umiltà, quella parola onesta e vera a cui ogni giorno *Avvenire* offre la voce anche tramite le pagine diocesane. L'auspicio è che il nuovo anno pastorale possa vedere tutta la comunità diocesana impegnata in questa direzione.



Due animatori. A destra: «Vola», la pagina diocesana e la diffusione dopo il sisma

la testimonianza. «Così la stampa cattolica mi ha dato il coraggio di reagire. E ricominciare»



Quando un evento naturale come il terremoto ti colpisce, il tuo modo di vivere viene stravolto e per giorni credit che tutto ormai sia finito. Tanti aquilani hanno avuto questa sensazione dopo il 6 aprile tanti purtroppo ce l'hanno ancora oggi. Ma arriva un momento nel quale il tempo per ringraziare decisamente conclusosi e non solo per tornare alle forze attive. *Avvenire* è stato il mio primo punto di forza: attraverso la distribuzione del quotidiano nelle varie tendopoli mi sono sentita di nuovo utile, ho avuto modo di vedere da vicino come viveva chi aveva perso tutto e dare loro la possibilità di essere informati leggendo un giornale che non li ha mai dimenticati, che ancora oggi combatte ad occuparsi del sisma aquilano. E poi *Vola* è stato il mio secondo punto di forza: attraverso queste tendopoli, diventato in poco tempo uno strumento utile per i suoi lettori e importante per chi, come me, ha trovato conforto e forza nel contribuire alla sua nascita e crescita. Dalla distribuzione gratuita in molte zone dell'aquila ai primi abbonamenti, dalla realizzazione del giornale con il sostegno del Sir e della Fisc all'impaginazione fatta direttamente in loco, grazie alla buona volontà e all'umiltà di noi giovani. Perché *Vola* è qualcosa di più che è il cuore delle persone, dando voce ad una comunità dispersa. Tutto questo *Vola* cerca di garantirlo attraverso l'ascolto, la condivisione e il racconto del territorio alla luce del Vangelo.

Alessandra Ciri

la storia. «Il nostro giornale, nato fra le macerie Obiettivo: registrare la voglia di tornare a vivere»



Due anni sono passati, due lunghi anni da quella notte, che nessuno di noi potrà mai dimenticare. Dell'attenzione mediatica dei primi mesi ora non è rimasto che il ricordo e la nostalgia, mentre tutt'attorno l'Aquila continua a sgretolarsi e gli aquilani sono sfiduciati. La stessa situazione di due anni fa che ha portato *Vola*: in un contesto di durezza la chiesa di *Vola* è stata la più sofferta tenda a volteggiare, la quindicinale diocesano, sfollato come i suoi concittadini e unico nel suo genere per una diocesi che non vanta una lunga tradizione giornalistica. Sotto un tetto di pizzo e con le scarpe impolverate ci siamo riuniti, eravamo dieci ragazzi pieni di timore per quello che veniva noi proposto. L'amore per la nostra terra e la voglia di ricominciare ci hanno fatto accettare senza preoccupazioni. Non c'erano più tute civili che risiedeva a contenere persone e coscienze, ma gli abitanti di quel cumulo di macerie chiamato l'Aquila erano divisi tra la costa e le montagne dell'entroterra. Rimboccandoci le maniche, abbiamo cercato di rispondere a tutte le esigenze di chi ci leggeva e di sottolineare i passi seppur piccoli di una ricostruzione latente. Sono nate così all'interno del giornale pagine dedicate alle persone che avevano bisogno per far ritrovare l'Aquila agli aquilani: tutti gli articoli e i reportage hanno avuto come compito primario quello di ricostruire l'identità di una città semi-distrutta e della diocesi.

Luca Capannolo

Anche l'alleanza con «Avvenire» e il nuovo periodico diocesano per ricostruire la speranza

IL PORTALE

Le Chiese dell'Umbria si raccontano sul Web



Da ieri il sito della Conferenza episcopale umbra ha cambiato look. Più ricco di notizie e di maggiore impatto visivo, il portale www.chieseinumbria.it ha scommesso su una nuova grafica. Il rinnovato «skyline» è stato presentato nel corso della riunione mensile dei vescovi delle otto Chiese umbre. «Le modifiche sono frutto di un lavoro di equipe che testimonia la volontà delle diocesi della regione di cambiare lo spazio digitale. I grandi portali di informazione e di stampa dell'arcidiocesi di Perugia-Todi e della Pieve. Al suo fianco, Francesco Carlini, dell'arcidiocesi di Spoleto-Norcia, ed Elisabetta Lomoro, della diocesi di Terni-Narni-Amelia. Il suo testo ha trezzi: la prima sui grandi eventi (in primo piano c'è addesso la Giornata di preghiera per la pace con Benedetto XVI ad Assisi il prossimo 27 ottobre); la seconda riporta le notizie di carattere regionale; e l'ultima è riservata alle informazioni dai diocesi. La gestione tecnica è affidata a Massimo Ceconi. (G.Gamb.)

DA NOCERA INFERIORE ANTONIETTA ABETE

«I Premio Evangelion» contribuisce a diffondere il profumo del Vangelo», dichiarò a conclusione della scorsa edizione il vescovo di Nocera Inferiore-Sarno, Giacachino Ilario, oggi consigliere papale. Le sue parole sono una sintesi efficace dello spirito del premio, frutto di un'attenzione ai media che ha trovato espressione nella rivista diocesana *Insieme* e nella redazione di *Insieme* e il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali hanno scelti tre esperienze di giornalismo. Riceverà l'Angelo d'argento

Mentre fervono i preparativi per la VI edizione, prosegue la riflessione sui giornalismi e sui media diocesani, i cristiano-nazionalisti. In continuità con la precedente edizione – lo scorso anno ci si è soffermati sul tema «Comunicare la speranza» – quest'anno si affronta il tema «Comunicazione: l'informazione che diventa notizia». Per la premiazione di domenica 27 aprile, a partire dalle 10, presso la sede dell'Ufficio comunicazioni Sociali nasce dal desiderio di premiare un programma

Marina Corradi, inviato speciale di *«Avvenire»*. «Marina Corradi ha un'innata capacità di leggere le reazioni dei fatti sociali, femminili, alla sua scrivente», spiega don Silvio Longobardi, direttore editoriale di *Insieme*. La sua scrittura scava nelle pieghe nascoste dell'animismo umano, attraverso una ricerca fissa e continua, sensibile, tutta femminile. «Al premio alla trasmissione *A tua immagine*», aggiunge don Andrea Annunziata, direttore dell'Ufficio comunicazioni Sociali – nasce dal desiderio di premiare un programma televisivo che racconta la fede attraverso storie di vita ordinarie e di santità, che portano nelle case il profumo di una Chiesa viva. A ritirare il Premio sarà il conduttore Rosario Carullo.

Il terzo Angelo d'argento sarà

assegnato alla rivista *Punto famiglia*, bimestrale nato nel comune di Emanuele e la Federazione Progetto Famiglia, venute alla luce nel 2009. Nocera-Sarno e oggi diffuse in varie parti d'Italia e all'estero, espressione di una fede che si fa cultura.



Scelti dalla giuria la rivista *Punto famiglia*, Marina Corradi e *A tua immagine*